

Malta e la politica di non intervento nella propria area SAR

I primi giorni del nuovo anno hanno immediatamente confermato la sostanziale continuità con quanto raccontato nei mesi precedenti. Il 2 gennaio la nave Open Arms - con a bordo 157 persone salvate con un'operazione avvenuta a ridosso delle coste libiche - ha recuperato 96 persone alla deriva in acque maltesi dopo che numerose [richieste di intervento erano state inviate da Alarm Phone](#) al centro di coordinamento maltese. Come evidenziato dai [quotidiani locali](#), l'inazione delle autorità è diventato uno standard operativo in violazione dei principi di diritto internazionale. [Il place of safety è stato concesso dopo due giorni dalle autorità italiane](#), nonostante a bordo della nave fossero trasportati anche [sei bambini ed una donna incinta al nono mese di gravidanza](#). Nuovamente l'intervento della "civil fleet" è stato fondamentale: le navi delle ONG continuano ad operare nonostante i continui interventi inibitori, sulla legittimità dei quali il TAR di Palermo ha richiesto l'intervento della Corte Europea di Giustizia sulla base di [una richiesta presentata dai legali di Sea Watch 3 e 4](#). L'11 gennaio, dopo circa cinque mesi di blocco, la nave Ocean Viking di SOS Méditerranée è salpata dal porto di Marsiglia diretta verso il mediterraneo centrale. [Il 19 gennaio è stata contattata da Moonbird, assetto aereo della ONG Sea Watch, per prestare soccorso ad un gommone con 48 persone a bordo a largo della costa libica nei pressi di Zawya](#): anche in questo caso Malta è stata contattata, ma non ha risposto alla richiesta di coordinamento delle operazioni. Sfortunatamente la nave si trovava lontano dal luogo di distress ed [è stata la Guardia Costiera Libica a raggiungere per prima il natante e a procedere al recupero dei migranti riportandoli in Libia](#). Da evidenziare la presenza di Osprey 1 - assetto aereo di Frontex - che ha assistito alle operazioni di soccorso facendo sorgere dubbi circa un coinvolgimento in azione di respingimento delegato. [Il 23 gennaio nuovamente Ocean Viking ha avanzato una richiesta di place of safety a Malta](#) e Italia ricevendo una risposta solo il giorno seguente dalle autorità italiane. A bordo oltre 350 persone salvate in differenti operazioni SAR con un altissimo numero di bambini e minori. Nei giorni a seguire, come un autorevole e attualissimo monito, è sopraggiunta [la pronuncia dell'Comitato per i diritti umani dell'ONU sulla tragedia di Lampedusa dell'11 ottobre 2013](#) nella quale l'Italia è stata condannata per ritardi colpevoli nelle operazioni di soccorso che portarono alla morte di più di 200 persone (tra le quali almeno 60 bambini). Un'azione analoga non è stata invece ritenuta ammissibile contro Malta in ragione del mancato esaurimento delle vie di ricorso interne, ma [tra le righe della decisione del Comitato la condanna risuona evidente anche nei confronti del governo dell'isola](#), in quanto principale responsabile per il mancato coordinamento delle azioni di soccorso. I primi giorni del mese di febbraio sono stati caratterizzati [da numerosi interventi della cosiddetta Guardia Costiera Libica](#) secondo una dinamica ormai sempre più chiara. All'instancabile attività di Ocean Viking si è aggiunto il contributo dell'imbarcazione Astral di Open Arms e [della nave Aita Mari del collettivo MayDayTerraneo](#). Il 9 febbraio si è assistito a [un nuovo sbarco di Ocean Viking ad Augusta](#) dopo che gli assetti navali di Malta avevano acconsentito ad un intervento umanitario volto al solo soccorso di una donna incinta in condizioni critiche e del compagno. Il 13 febbraio la nave Open Arms ha effettuato due operazioni di soccorso: la prima in zona SAR maltese sotto minaccia della Guardia Costiera Libica e la seconda a favore di un gommone sprofondato non appena portato a termine il salvataggio dell'ultima persona. [Malta ha rifiutato di fornire un P.O.S.](#) e la nave ha fatto sbarcare i 146 naufraghi nuovamente in Italia. Il 19 febbraio [Malta ha di nuovo ignorato le richieste di intervento di Alarm Phone](#) per [due](#)

[operazioni in zona SAR maltese che sono state condotte da Open Arms](#) e che hanno portato al salvataggio di 173 persone. [Nella stessa giornata la nave Sea Watch 3, dopo circa sette mesi di blocco amministrativo, ha ripreso le proprie attività nel mediterraneo](#) salvando nel corso di poche ore 363 persone. Nei giorni successivi due imbarcazioni ([qui](#) e [qui](#)) hanno autonomamente raggiunto le coste maltesi. La frenetica attività del periodo [racconta anche di naufragi e persone scomparse](#), delineando un bilancio di persone disperse da inizio anno già estremamente tragico.

La politica “passiva” di Malta ha però portato i suoi frutti in termini numerici. Se l’Italia nel corso del 2020 ha visto un significativo incremento di sbarchi, [Malta ha paradossalmente ridotto il numero di arrivi con un conseguente significativo incremento di morti ufficialmente riconosciute in mare](#).

Nuovi sviluppi in materia di detenzione

L’agenzia EASO che ha la sua sede principale a La Valletta [ha confermato di aver ricevuto rapporti e segnalazioni dai detenuti nei centri di detenzione di Lyster e Safi Barracks nei quali vengono denunciati violazioni gravi tra le quali tortura fisica](#), percosse, elettrocuzione e rifiuto di accordare assistenza sanitaria. Dopo aver sottoposto tali informazioni al governo, il Ministero dell’Interno ha dichiarato di non essere a conoscenza di situazioni di violenza e ha rimandato ad eventuali azioni della magistratura.

La difficile condizione vissuta dalle persone trattenute è emersa anche da [una presa di posizione dell’associazione di categoria delle ostetriche e infermiere \(Malta Union Midwives and Nurses\)](#), con la quale gli ospedali psichiatrici sono stati invitati a rifiutare l’ammissione di “migranti irregolari”; secondo le dichiarazioni del MUMN, essi starebbero abusando del sistema sanitario, compiendo atti autolesionistici al fine di scampare al trattenimento nei centri di detenzione. Il comunicato è apparso particolarmente crudo e discriminatorio e [ha suscitato le reazioni indignate della società civile](#), portando però alla luce la tragica realtà delle condizioni di trattenimento dei migranti sull’isola. Nonostante il numero dei migranti detenuti sia in costante calo, permangono condizioni particolarmente critiche, testimoniate anche da [una recente sentenza penale che ha portato alla condanna di cinque cittadini stranieri](#) per aver partecipato a una rissa risalente al mese di settembre. [Un interessante articolo](#) descrive infatti come nonostante dallo scorso aprile il numero dei cittadini stranieri trattenuti si sia più che dimezzato, rimane alto il dato di minori stranieri non accompagnati trattenuti, così come la durata media del trattenimento dei richiedenti asilo - che si attesta intorno agli otto mesi - e che può sfociare in una condizione di trattenimento a tempo indeterminato. L’alto tasso di rigetti giustifica il sempre più sistematico ricorso allo strumento del rimpatrio [come avvenuto il 12 gennaio](#) e [il 4 febbraio con un volo di ritorno verso il Ghana](#).